

Il Cimitero acattolico dell'Acquasanta

Via Simone Guli, un tempo via Acquasanta 21. Un ingresso monumentale ci attende e ci introduce nel vecchio Cimitero degli Inglesi. Ma la nostra attenzione è, innanzi tutto, attratta dal cornicione che è sul portone d'ingresso, fatto di macigni della contrada di Portella di mare, sul quale il Genio della Salute – oggi con un'ala spezzata – sostiene le insegne reali ed ha accanto un'aquila e una cornucopia a mala pena riconoscibile.

Entriamo: l'atmosfera è piena di fascino; una profonda commozione e un gran turbamento ci prende, anche perchè il luogo versa in stato di abbandono e di incuria: sterpaglie, erbacce, tombe a pezzi, lapidi illeggibili. Non possiamo non pensare a quelli che riposano sotto quelle zolle, persone di altre nazioni che ebbero la sventura di morire lontano dalla terra d'origine. Si trovavano qui per lavoro o per studio o solo di passaggio? Leggiamo i nomi scolpiti su alcune lapidi: Francis Gorge Hare, Thomas Henry Gardner, Drummond Smith, Rodwell, Bram, Kischmayer, Julia Seager, Sofia Guglielmina dei Baroni d'Halsberg, Charlotte Gardner, Christ Fischer Von Bern, Richard Valentine, Robert Archer e tanti altri. Il pensiero va ai tanti stranieri le cui ossa riposano in quel luogo, o meglio riposavano, perchè i resti di molti furono traslati, a cura della Chiesa anglicana e del Consolato britannico, nel "Cimitero della Vergine Maria".

Un cippo, quasi al centro di quello spazio, porta scritto sui quattro lati *Vitae summa/ brevis spes/ nos vetat/ inchoare longam*. Sono versi di Orazio, tratti dal I libro delle Odi, la quarta, che celebra l'arrivo della primavera e il risveglio della natura e degli uomini. Ma, aggiunge il poeta, non illudiamoci, "la vita è breve, e non possiamo sperare nel futuro". Il suo *Carpe diem?*

Ritorniamo alla storia. Un documento del 1894 ci dice che quel luogo fu "terreno di sepoltura per residenti britannici e forestieri dalla seconda decade del sec. XIX" (sappiamo che il primo seppellimento ebbe luogo nel 1812), sino



al 1860, quando Garibaldi, Dittatore della Sicilia, essendo pieno il piccolo Cimitero al Lazzaretto, concesse al signor James Rose, per la colonia inglese, un terreno nel nuovo camposanto della Vergine Maria, terreno che fu consacrato dal Vescovo d'Argyll l'estate del 1865. Questo terreno era stato una piccola sezione del grande cimitero cattolico alla Vergine Maria, destinata al seppellimento degli Svizzeri acattolici. Con la fine del regno borbonico i mercenari svizzeri vennero congedati e, poiché per loro non servì più uno speciale luogo di sepoltura, quel terreno venne dato in uso alla colonia inglese, probabilmente perchè gli acattolici a Palermo in quei tempi erano per la maggior parte britannici.

Il Cimitero dell'Acqua Santa occupò inizialmente una parte del vecchio Lazzaretto, realizzato in occasione di una pestilenza, a spese del Senato, a cominciare dal 1628, in una zona disabitata fuori le mura, nello storico feudo Barca. Aveva un ingresso direttamente dal mare, in maniera da evitare il contatto con la popolazione del luogo da parte degli appestati o altri malati contagiosi, costretti a trascorrere qui quaranta giorni di isolamento, quelli che, appunto allo scopo di evitare l'eventuale contagio dei "pestiferi morbi" di quel tempo, si riteneva fossero necessari.

Accanto all'ingresso del Cimitero ci sono, e c'erano prima, due cottages, uno dei quali, quello a destra fu occupato, in un primo momento, dalla vedova Lo Cascio, nipote del primo custode del Lazzaretto, Simone Trapani. Le stanze a sinistra, invece, furono occupate da una vecchia donna, la vedova di una guardia sanitaria. Dopo la morte di questa, ripuliti gli ambienti e imbiancati, ne entrò in possesso Giovanni Trapani, vice-giardiniere del Cimitero dei Rotoli, che si impegnò "a dare uno sguardo al vecchio Cimitero, oltre al suo lavoro

Fotografie di Lucio Forte
e Andrea Ardizzone



giornaliero al Cimitero dei Rotoli”. Questi lo comprò, poi, nel 1930. L'altro cottage, nel 1932, lo acquistò Vincenzo La Rocca.

Nel 1885, dove sorgeva il Lazzaretto fu impiantata la Regia Manifattura Tabacchi che, essendo limitrofa al Cimitero, dovette necessariamente avere rapporti di convivenza con l'Amministrazione del medesimo, alla quale, negli anni 1902-3, lo stabilimento chiese il permesso per l'innalzamento di un muro che doveva proteggere il proprio edificio. Impegnandosi, però, “a non guastare l'estetica del muro di recinto al Cimitero, facendo in modo che metà dei pini piantati nella terra calcarea rimanessero visibili”. E il permesso fu accordato.

A regolare la vita del Cimitero era un rappresentante scelto tra le migliori famiglie inglesi residenti a Palermo, perché, con la sua autorità potesse, nell'eventualità fosse sorta qualche difficoltà, intercedere presso le relative amministrazioni. Primo rappresentante fu James Rose, cui seguirono altri Rose, George e William. Poi fu la volta di due fratelli Towsey. Infine il compito toccò alla famiglia Whitaker: Joseph senior, Joshua, Giuseppe “Pip” e per ultime le figlie di Joshua, Audrey vedova Pedicini ed Euphrosyne Muriel in Richards, unitamente alle figlie di Pip, Norina vedova Di Giorgio e Delia. Di queste ultime, solo Audrey Sofia – attiva anche in nome e per conto della sorella Euphrosyne – cedette, dopo lunghi approcci iniziati nel 1948, questo Cimitero, ed

anche l'altro della Vergine Maria, al Comune di Palermo, che assunse su di sé l'incarico della manutenzione e della custodia delle tombe in perpetuo. L'atto di passaggio dalle Whitaker al Comune è del 24 gennaio del 1950, ma fu reso esecutivo il 17 marzo dello stesso anno e fu stipulato presso il notaio Francesco Paolo Lioni. Nello stesso documento sta scritto che “ai consolatari locali di Stati Uniti, Gran Bretagna, Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda e Germania” veniva concessa la facoltà di designare loro incaricati nel caso in cui si dovesse procedere ad eventuali esumazioni, ritumulazioni e a quanto altro potesse interessare i cittadini di tali nazioni.

Gli Inglesi avevano grande cura del Cimitero, e potevano mantenerlo in buono stato grazie a un fondo istituito con le donazioni e le contribuzioni annuali, volontarie dei parenti dei sepolti o anche di semplici residenti, ma anche con la vendita del terreno per le sepolture e per cessioni di parte del medesimo spazio.

Una vendita fu stipulata il 25 maggio 1885 davanti al notaio Salvatore Lomeo tra il sig. Guglielmo Rose – che sosteneva di possedere il terreno con giusto titolo e buona fede e da immemorabile tempo – e il sig. Carmelo Giuseppe Laganà relativamente ad “un pezzetto di terreno scapolo dentro il Cimitero inglese all'Acquasanta della lunghezza di prospetto metri 41 circa, di sfondo, m. 20 circuito di mura, con tre alberi di celsi selvatici, confinante con il muro di prospetto



con la via Acquasanta, il lato sinistro guardando il mare con il lato della piazza Acquasanta che guarda a tramontana, a destra col detto Cimitero Inglese, e lo sfondo in riva al mare”. Nello stesso rogito il sig. Laganà si impegnava altresì a costruire il muro che divideva il terreno che a lui era stato venduto dal Cimitero inglese “con prezzo convenuto di L. 100 a strasatto”. Nel complesso un esplicito ed autorevole esempio dello stile notarile dell’epoca.

Di altra vendita, effettuata il 5 giugno 1928, esiste un atto stipulato presso il notaio Antonio Marsala e in base al quale i Cantieri Navali comprarono, solo dopo trattative lunghe e complicate dato che i contatti iniziarono nel 1926, un pezzo di terreno del Cimitero. Presenti alla stipula furono l’ing. Luigi Consiglio, rappresentante della Società dei Cantieri Navali Riuniti e il comm. Giuseppe Isacco Spadafora Whitaker. Nel contratto i compratori assunsero vari impegni, tra i quali quello di provvedere all’innalzamento del muro divisorio e a spostare le otto sepolture che erano nel terreno acquistato, curando che le ceneri riesumate venissero chiuse in apposite cassette da seppellire sotto lapidi o monumenti. “A tale effetto” - recita l’accordo opportunamente registrato - “il compratore nel nome curerà di ottenere l’autorizzazione dall’Ufficio di Igiene di Palermo mentre la Società Cantieri Navali Riuniti pagherà anche l’onorario all’avvocato del venditore”. Il prezzo viene convenuto “a corpo e strasatto”, nella somma di lire italiane 10.000 che vengono pagate con un assegno intestato al Comm. Giuseppe Whitaker che lo verserà all’H.R.M.’s

console Francis. Tale vendita creerà il nucleo del fondo del nuovo Cimitero. Con i Cantieri il rapporto della comunità inglese fu lungo e l’Archivio dei Whitaker di Villa Malfitano contiene anche tutta la fitta corrispondenza tra le due istituzioni.

Questo fino al 1950. E poi?

Un disastro. Il Comune si è curato poco, o meglio non si è curato affatto del Cimitero che, danneggiato anche dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, è nelle attuali disastrose condizioni. E non può che stupirci il fatto che negli anni sessanta lo utilizzassero i ragazzini della borgata, come campo da gioco, che uno dei due cottage lo occupasse un ciabattino e che l’altro venisse utilizzata come pub, “Cimitero Pub”. Roba macabra, invero, ma anche grottesca. Mentre, dentro certe nicchie illuminate scavate nel pavimento, potevano vedere incredibili danze di scheletri gli avventori che sorseggiavano bibite servite in coppe a forma di teschi! Come ci hanno raccontato quelli del luogo. Ma non basta. Nell’ex cottage a destra di chi entra, un tizio, piuttosto fantasioso, pensò bene di fare una sopraelevazione. Fortunatamente fu fermato in tempo, anche se restano ancora le vestigia del mal fatto. Per fortuna l’autorità giudiziaria decise per il meglio, mettendo i luoghi sotto sequestro. Una prima, una seconda e, per quanto ne sappiamo, anche una terza volta, in attesa di tempi migliori.

Che cosa possiamo sperare? Appunto, tempi davvero migliori... e una maggiore coscienza civica!

Tutte le notizie qui riportate sono reperibili nell’Archivio dei Whitaker di Villa Malfitano, cartella XXXII.